



Comune di Modena  
Consiglio Comunale  
*Gruppo Consiliare Sinistra Ecologia Libertà*

Modena, 23 aprile 2013  
Al Presidente del Consiglio Comunale di Modena  
Al Sindaco del Comune di Modena  
All'Assessore competente

### **INTERROGAZIONE**

#### **Oggetto : stampa 3D**

Preso atto che Alcune innovazioni tecnologiche, se attentamente considerate, possono davvero ribaltare in modo stupefacente l'idea di organizzazione urbana tradizionale e di economia locale. CityWire, aprile 2013 (f.b.): [More Self-Sufficient Cities in a 3D Printing World](#)

Tenuto conto che

Si è parlato tantissimo ultimamente della stampa tridimensionale e delle sue meraviglie: una tecnologia emergente che potrà riuscire a riprodurre qualsiasi oggetto, dai sublimi strumenti musicali (un violino Stradivari) agli strumenti di morte (un'arma di fuoco). Ma la stampa 3D può far molto di più che produrre oggetti: può cambiare le città del mondo, forse in modo radicale, trasformandole anche di nuovo in grandi laboratori di produzione. Da un certo punto di vista la 3D ci potrebbe riportare anche più oltre, verso un modello simile al villaggio di epoca preindustriale, quando erano il fabbro o il sarto a costruire sul posto ciò di cui si aveva bisogno, e le città erano molto più autosufficienti.

Faccio qui riferimento alle ricerche di Banning Garrett, responsabile per l'innovazione e le tendenze globali per l'Atlantic Council, di Thomas Campbell del Virginia Tech, degli analisti alla National Defense University e molti altri. La stampante riproduce l'oggetto per strati, uno alla volta, coi vari materiali. Col 3D il prodotto finale emerge in un unico processo, a differenza della manifattura tradizionale che spesso richiede costosi passaggi di produzione, lavorazione, assemblaggio di migliaia di componenti, ciascuno di provenienza diversa e lontana.

Ciò significa possibilità di produzione su richiesta, eliminazione dei grandi depositi e magazzini, eliminazione delle lunghe attese per un articolo o componente spedito da lontano. Basta un solo produttore per quantità e articolazioni infinite. Sarebbe possibile de-globalizzare l'attuale produzione e distribuzione, ridimensionando drasticamente ad esempio il sistema portuale delle navi container, o del trasporto su camion che brucia carburante attraversando i continenti. La forte dipendenza degli Stati Uniti dalle produzioni estere, specie dalla Cina, ne uscirebbe radicalmente ridotta, e in generale si ridurrebbe altrettanto l'impronta ecologica di produzione e trasporti. La 3D taglia anche scarti e uso di materiali pericolosi nelle fasi produttive, e riduce la domanda per risorse non rinnovabili, come le terre rare.

Il prezzo delle stampanti tridimensionali si è molto ridotto, al punto che qualunque inventore oggi è in grado di pensare, produrre, sperimentare, e nel caso funzioni mettere sul mercato, ogni cosa.

Concetto e impianti 3D possono diventare diffusi così come succede oggi alle normali "apps" che i giovani di oggi usano e migliorano senza alcuna difficoltà. Col 3D, a differenza di quanto accade con la produzione di massa, anche il consumatore fa parte attiva del processo. E migliora il prodotto: basta pensare a una scarpa in grado di adattarsi perfettamente a chi la dovrà indossare.

Succede raramente, che compaia una tecnologia con tante possibilità rivoluzionarie per il nostro progresso e benessere, nelle città e nei territori circostanti, in cui abiteremo nei prossimi secoli.

**si interroga il Sindaco per sapere**

Quali sviluppi ritiene che la stampa 3D possa determinare per il futuro di Modena, a partire dalle politiche urbanistiche (PSC).

Federico Ricci (Sinistra Ecologia Libertà - capogruppo)

ALLA STAMPA